



L'ARMA DEL KAZ



GET A LIFE!
SPECIALE N. 6

GET A LIFE!

IL FANCOMIC DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
NIPOTI DI MARTIN MYSTÈRE

presenta

L'ARMA DEL KAZ

**Prima pubblicazione online:
novembre 2022**

**Copertina:
GIANMARCO LIZZIO**

**Storia:
FRANCO VILLA**

**Supervisione:
LUCA SALVADEI**



amys

ASSOCIAZIONE CULTURALE
NIPOTI DI MARTIN MYSTÈRE

GET A LIFE!

L'ARMA DEL KAZ

*Entroterra della fascia centrale del continente che diventerà
noto come Africa.
Più di diecimila anni fa.*

*Sulka Nanazca avanza e si mette in posizione, assicurandosi che la casula gli ricada dalle spalle ai piedi con le giuste pieghe, e che l'amitto si sollevi correttamente sulla spalla, insieme al suo braccio destro, levato a puntare un indice imperioso. L'anziano **sacerdote**, dalla lunga barba bianca meticolosamente curata, sfoggia un vistoso copricapo conico da cui si irraggia una fitta aureola di grosse, coloratissime piume; i lunghi capelli gli ricadono sulle spalle, spiccando candidi sull'amitto scuro, e risaltando per l'insolita acconciatura: sono infatti fittamente annodati in una serie di minute ciocche.*

*Un lieve sorriso crudele gli increspa la larga bocca, quando ordina: "Attaccate, miei **Shimshon**. Attaccate! Sia fatta la volontà del **Kaz!**"*

*Dal nulla, quattro **colossi** atterrano pesantemente intorno a lui. La loro agilità nell'attutire l'impatto contrasta con la massa corporea: si tratta di **due uomini** e **due donne**, ma con uno **sviluppo muscolare** talmente ipertrofico da annullare le distinzioni anatomiche. Seminudi, rivestiti solo di un perizoma e di una fascia toracica, oltre che di grossi bracciali argentati ai polsi e alle caviglie, sembrano più orchi delle leggende, che esseri umani. I lineamenti dei volti sono distorti in un'immutabile smorfia rabbiosa, e la pelle del corpo è solcata da vene rigonfie come rilievi montuosi su un mappamondo. Ma ciò che più colpisce sono le loro **capigliature**: folte, **lunghe** e **annodate**, come i capelli di Sulka Nanazca, ma di un colore corvino che sembra crepitare di una propria fosca luce, simile a un **campo di forza** in costante fluttuazione.*

*Con un grugnito, i quattro Shimshon si scagliano in avanti, tempestando il pavimento del vasto **hangar** con la potenza tonante delle loro gambe.*

*Al capo opposto della struttura ci sono **sei agenti del Gruppo Penta**, che hanno appena fatto irruzione, con lo scopo di arrestare Sulka Nanazca e sventare il suo ennesimo piano terroristico. Indossano **guaine corporee integrali** da combattimento, le **oréichalthiki**, in cui la magia delle proprietà dell'**oricalco** si fonde con la **nanotecnologia** della microfusione, garantendo a chi le porta una protezione quasi assoluta. Eppure, quando i Shimshon li investono con la violenza della carica di un pachiderma, gli agenti subiscono il colpo e vengono letteralmente scagliati all'indietro, atterrando scompostamente e dolorosamente*

contro una parete, una colonna portante, una pila di contenitori, un velivolo fuori uso.

Esteriormente, gli agenti sono **indistinguibili** l'uno dall'altro: l'intricato rivestimento delle oréichalthiki cela le loro fattezze, spersonalizzandoli, mostrando solo corpi atletici e slanciati, nascosti da elaborati arabeschi tecnologici neri e azzurri. Ma i sensori visivi delle loro maschere permettono di identificare immediatamente qualunque compagno di squadra, attraverso una combinazione cromatica e cognitiva che giunge direttamente al nervo ottico. E' così che i **quattro agenti semplici** si mettono in formazione combinata per affrontare nuovamente i Shimshon, mentre i **due comandanti** arretrano per valutare la situazione.

Le **proiezioni strategiche** avevano erroneamente previsto che Sulka Nanazca si sarebbe servito dei suoi **androidi** e delle **Macroamarantie** per attaccare il bioreattore dell'**impianto atlantideo di guerra batteriologica** nascosto nella foresta. Questi quattro colossi da guerra, chiaramente frutto di un'ennesima tecnologia segreta che Sulka deve aver sottratto a chissà chi, e rielaborato a proprio piacere, sono quindi un **fattore imprevisto**, un'incognita impossibile da valutare in tempo utile per elaborare la giusta strategia.

"Armi." Ordina **Adam**, il **comandante della squadra Penta**.

"Non basteranno." Obietta **Torngasak**, al suo fianco.

I quattro agenti compiono gesti quasi meccanici, e nelle loro mani prendono forma **armi bianche** composte da un **campo elettromagnetico** di contenimento in cui scorre il **superplasma**, rovente come la superficie del sole e furiosamente luminoso. Un **arco con freccia**, una **catena con mazza chiodata**, una lunga **scimitarra ricurva**, un'**alabarda**.

Dal fondo dell'hangar, Sulka Nanazca osserva compiaciuto, una mano sul fianco e l'altra che accarezza il mento.

Adis Abeba, Repubblica Federale Democratica d'Etiopia (Africa Orientale).

Anno 2022 dell'Era Corrente.

C'era una **terza** componente dell'arma, quindi? **Martin Mystère** studiò di sottocchi quei **tre Giamaicani storditi** che lo avevano trascinato in quella faccenda, e che adesso condividevano una camera d'albergo con lui e **Java**. Si chiamavano **Alex**, **Damion** e **Jamon**, ma quale dei tre aveva appena sganciato quella bomba sulla terza componente? Martin non lo sapeva. Gli sembravano tutti uguali. E gli davano il mal di testa, con le loro chiacchiere. Chiacchiere che Martin aveva insistentemente definito *caotiche*, ma non lo erano davvero: i loro racconti

erano infatti lineari in modo quasi didattico, rispetto alle ricostruzioni narrative cui era abituato lui sin da quando Kut Humi e Merlino gli avevano spiegato la storia del mondo e la faccenda dei Doni dei Tuatha De Danaan, qualcosa come **trentacinque anni prima**. In realtà, Martin denigrava i tre vecchi, chiamandoli **confusionari**, solo perché non sopportava la loro ostentata simpatia, artificiosa come se ci fosse stato uno sceneggiatore a imbeccarli per renderli amabili a tutti i costi. E poi c'era **qualcosa** di indefinito che lo urtava indefinibilmente, nel loro modo di fare svanito ed esuberante: Martin sapeva da cosa derivava quel loro comportamento, ma ora come ora gli sfuggiva, il che lo irritava anche maggiormente, oltre che **sottilmente**.

"Allora," chiese acidamente ai tre, "cos'è questa storia? **L'Arma di Sansone** ha una **terza** componente, oltre al **corpo centrale** e al **percussore**? E non potevate dirmelo prima?"

"Eeh, forse ce ne siamo dimenticati." Disse uno dei tre Giamaicani. "O forse non era davvero importante." Precisò un altro. "Inutile parlarne, essendo **istruzioni** scritte in un **alfabeto sconosciuto** di una **lingua sconosciuta**. Il negus neghesti **Hailé Selassié** non fu certo il primo a tentare di farle tradurre," concluse un altro, "ma invano."

Martin alzò gli occhi al cielo. Ma veramente quei tizi seguivano la sua trasmissione televisiva? A pensarci bene, no: secondo loro, la sua trasmissione spiegava tutto con gli alieni, quindi chiaramente lo avevano scambiato per **Giorgio A. Tsoukalos**, il produttore della serie *Ancient Aliens* del canale *History*. Torcendo la bocca in un sorriso conciliante, che divenne una smorfia grottesca, sentenziò: "Ritengo di avere i giusti titoli di glottologo per affrontare l'argomento della criptolinguistica, per non parlare della grafematica."

"Va bene, va bene." Disse uno. "Non serve rigurgitare il dizionario che hai ingoiato." Precisò un altro. "Eccolo qui", spiegò un altro, porgendogli un oggetto. "La nostra **quijada**, cioè l'Arma di Sansone, si presenta come un **unico blocco di metallo sconosciuto**, impossibile da scalfire o analizzare. Però, dalla faccia inferiore è possibile sganciare una **sottilissima lamina rettangolare**, tenuta normalmente in posizione da una specie di magnetismo sensibile alla pressione."

Martin prese il **sottilissimo riquadro di metallo** che il Giamaicano gli stava porgendo, meravigliandosi delle sue caratteristiche: era **flessibile** e **leggero** come pellicola alimentare in materiale plastico, ma era impossibile lacerarlo, o deformarlo in modo permanente; qualunque torsione Martin esercitasse, la lamina riprendeva la forma originale. "Notevole." Commentò. "Mi chiedo fino a che punto..."

"Estremo." Gli rispose uno. "Il **Ras Tafari** fece eseguire ogni genere di test di stress." Aggiunse un altro. "Inalterabile. Cedevano gli altri materiali a cui era vincolata, piuttosto." Chiosò un altro

“Va bene, va bene.” Tagliò corto Martin. “Il vostro *Ras Tafazzi* aveva notato che anche rimuovendo la lamina, l’arma continuava a funzionare, e ha tratto questa brillante deduzione sulla sua natura di, ehm, **libretto delle istruzioni**. Ora, vediamo un po’...”

Rigirò la lamina, e studiò finalmente le **fitte righe orizzontali, irte di simboli** (righe? Oppure erano colonne?) che ne costellavano una faccia. O andavano letti in diagonale? E se fosse stato un *crucipuzzle*? In ogni caso, non ricordava di avere mai visto anche uno solo di quei ghirigori. Gocce di sudore freddo gli imperlarono la fronte, mentre serrava la bocca e schiariva la voce per darsi un tono. Autorevolmente, iniziò: “Naturalmente richiederà un lungo studio...” Sperò che **Java** intervenisse coi suoi grugniti, da tradurre a seconda di come più gli faceva comodo per levarsi dall’imbarazzo, ma il **Neanderthaliano** si era addormentato a braccia conserte sulla sedia.

“E c’è di più.” Uno gli tolse la lamina dalla mano. “Dovete sapere che questo foglietto ha proprietà termiche sorprendenti.” Un altro sfilò da una borsa due **bustine di plastica**, contenenti una **specie di tabacco** e una **poltiglia** che doveva essere aromatizzante. “E’ lo strumento perfetto per, ehm, *rollare*, dato che si accende come una, ehm, *sigaretta*, e consuma il, ehm, *tabacco* al suo interno, ma nello stesso tempo la lamina non brucia e non si surriscalda.” Il terzo miscelò i due ingredienti, disponendoli sulla superficie della lamina, che poi il primo arrotolò.

“Diavoli dell’inferno, **Max Brody** ha pure parenti in Giamaica, adesso?” Chiese Martin, sollevando verticalmente una mano per respingere l’offerta del **cono metallico fumante**, che uno dei Giamaicani aveva acceso a un’estremità e gli stava ora porgendo. “No, grazie. Ho **smesso di fumare** alla fine degli anni 1980, salvo qualche distrazione artistica durata fino agli anni 1990.”

“Ah, certo, certo. Comprensibilissimo.” “Dopotutto, **non avete più la nostra età**.” “Potrebbe ledervi l’immagine di borghese senile e benpensante.”

Martin ricordò di colpo le osservazioni da **cammello sarcastico** che **Diana Lombard** gli aveva rivolto solo un paio di giorni prima, accusandolo di divertirsi da anni a interpretare il ruolo del **decrepito ottuagenario**. Piccato, decise di fargliela pagare, a quella tizia. Doveva essere sua moglie, vista la confidenza con cui gli parlava, no? Con un cenno della testa, quindi, accettò l’offerta e afferrò il cono metallico con aria sdegnata.

Mentre aspirava, e cercava di riconoscere quel pungente aroma esotico che evocava le sue esperienze giovanili in **India**, ma anche le **contestazioni pacifiste** degli anni **1960** in cui era stato arrestato per aver manifestato contro la guerra in cui si imbarcava la sua scellerata nazione, si sentì pervadere da una stranianti sensazione di pace e leggerezza, di distacco dalle cose materiali, di illuminazione mentale. I suoi pensieri sfrecciavano più veloci di quanto la sua

lingua potesse tradurli in parole, simboli luminosi e colorati lungo l'autostrada dei neuroni che si intrecciava in un reticolo senza fine. E ogni pensiero era anche un simbolo della lamina indistruttibile, ed essi si disponevano nello stesso ordine, e lui li sapeva leggere senza fatica.

Davanti a lui, Java russava. Ma Alex, Damion e Jamon erano sveglissimi e sgranavano gli occhi, rimasti senza parole davanti al prodigio cui stavano assistendo: sulla **fronte** di Martin Mystère, la pelle divenuta candidamente liscia e senza rughe, si era illuminato un **simbolo geometrico** dalla forma **cangiante**, un **triangolo equilatero** con un vertice rivolto verso **l'alto**, o forse verso il **basso**, oppure era un **cerchiolino**, o forse una **mezza luna crescente**.

"Lo vedete?" Chiese uno. "Ma chi è che ha fumato? Noi?" "No, ha fumato lui." Rispose un altro. "E allora perché la visione ce l'abbiamo noi?" Concluse uno.

***Entrotterra della fascia centrale del continente che diventerà
noto come Africa.
Più di diecimila anni fa.***

*I quattro Shimshon **afferrano** le armi di energia dei loro avversari, con le nude mani. Lo stupore gela i quattro Agenti Penta, nonostante l'esperienza e l'allenamento, quando la pelle dei Shimshon non si incenerisce, ma si carica invece di un'**aura azzurrognola** che la percorre a ondate, risalendo fino alle lunghe ciocche di capelli annodati, le quali si illuminano di un crepitante, sfolgorante bagliore giallo-bianco.*

*I Shimshon strappano le armi dalla presa degli Agenti Penta e le **riplasmano** con la volontà nella forma di quattro **tonfa**, arma con un'**impugnatura** perpendicolare rispetto a un massiccio corpo simile a una **clava**. Con insospettabile velocità e ovvia violenza, i Shimshon colpiscono gli Agenti in punti vitali. Due cadono, due reagiscono contrattaccando con armi bianche incorporate nelle corazze.*

*I due Shimshon rimasti privi di avversario si scagliano contro **Adam** e **Torngasak**, che piegano le braccia e attivano **scudi di forza**, simili a ovali di luce rosata, con cui parare l'attacco degli avversari. Quella dei Shimshon è una tempesta di colpi di rara forza e brutalità, sconcertante persino per soldati navigati come Adam e Torngasak. Gli scudi di forza vacillano e si **frantumano** in mille schegge di nulla. I tonfa dei Shimshon descrivono un arco per il colpo finale, mirando alle **teste** dei nemici: come già accaduto agli altri due Agenti Penta, le trame delle loro oréichalthiki si lacereranno in seguito all'impatto fisico ma anche a causa delle energie in gioco, e i loro colli si piegheranno orrendamente, fino a spezzarsi. Il fato di Adam e Torngasak è **segnato**.*

*Un'aquila di luce e fiamme si manifesta nell'aria, alle spalle di Torngasak, dispiegando le ali e stridendo. Gli eventi perdono sequenzialità, l'effetto precede la causa. Il tempo si azzerà. Torngasak si tuffa verso il basso, in un vorticare di piume, verso l'**icona onirica** di Sulka Nanazca, a cavallo dell'**equino**, intento a percuotere la testa della cavalcatura, anzi la **mandibola**, per trarne un **suono** ritmato, e sghignazza trionfalmente. L'immagine composita di Sulka e dell'equino si dissolve in un vortice che è un varco attraverso la **membrana** che separa il **Tempo del Sogno** dal **Cyberspazio**. Il potere di Torngasak si è istintivamente ridestato, davanti all'assalto finale dello Shimshon: da qualche parte, sulla sua pelle coperta dall'oréichalthiki, è comparso un **tatuaggio**, balzato poi nell'aria a dargli forza e direzione: è l'**aquila di fuoco**. Pochi lo sanno, ma è una manifestazione di **onirotecnopatia**: Torngasak ha percepito che il potere del suo nemico deriva dalla tecnologia, e ora ha quindi modo di contrattaccare. Torngasak, o meglio la sua mente, diventa tutt'uno con l'aquila e balza nel **Tempo del Sogno**, e il tempo perde significato. Vede Sulka Nanazca che si erge sull'equino nel deserto, sghignazzando. Sente il martellante rullare del **percussore** di metallo sul suo **strumento musicale**, il quale è la testa dell'equino, riccamente bardato con tessuto rosso e finiture di oro. Torngasak sa che quell'immagine è il **Sogno Dell'Arma** di Sulka. Il **simbolo-icona onirico** di ciò che egli ha concepito e creato. O, forse, rubato e distorto al proprio volere. Rappresenta la **macchina** di cui Sulka Nanazca si sta servendo per controllare i suoi Shimshon.*

*Torngasak sa che quel simbolo-icona è un concentrato semiotico di significati e significanti, e che in essi si annida la **rotta**, altrimenti inconoscibile, che attraversa il **cyberspazio** e conduce fino al "**doppio astrale**" di quella macchina, perché ogni creazione dell'essere umano, non importa quanto semplice, ha un "**doppio astrale**" nel cyberspazio, per quanto impossibile da individuare senza una guida. E la guida di Torn è l'**animale-totem** del suo tatuaggio. E tutto ciò accade, ma non in sequenza, sin dal momento in cui l'aquila si è manifestata. O forse persino prima.*

Raggiunto l'obiettivo del "doppio", Torngasak ne vede l'intricata struttura quantistica e gli strati molecolari di materiali ultraraffreddati e iperarroventati, posti in un precario equilibrio che decade e si riconsolida costantemente; ne comprende i tracciati, ne capisce la programmazione, gli scopi e l'utilizzo. E sa come deve agire sulla macchina per capovolgere le sorti dello scontro.

*Nella realtà materiale, nell'esatto istante in cui l'aquila di fuoco si manifesta, la casula di Sulka Nanazca si gonfia e si lacera, rivelando al di sotto di essa un **congegno ad alta tecnologia**. Sagomato come una grossa L tridimensionale, è apparentemente un **corpo metallico unico**, con il braccio corto che fa da **impugnatura**, e quello lungo che si prolunga e si allarga, ed è ricoperto da **due***

sequenze dentellate parallele. E' stato questo congegno a lacerare la veste, emettendo un impulso invisibile di energia.

Quello stesso impulso ha avuto anche un altro effetto. I tonfa dei Shimshon si sono **dissolti** un istante prima di colpire il bersaglio, cioè le teste degli Agenti Penta. L'**aura blu** dei corpi degli Shimshon si spegne, e i loro capelli annodati si agitano come tentacoli, si contorcono, si **sfaldano**, liberando l'energia che contengono, in un lampo accecante. In una grottesca sequenza all'incontrario, i massicci corpi muscolosi degli Shimshon perdono massa, si sgonfiano, e **regrediscono** a semplici umani nerboruti, gravemente storditi dal traumatico processo e dalla perdita di energia. Anche con le oréichalthiki danneggiate dalla battaglia, i quattro Agenti Penta sono ora capaci di sconfiggerli e abatterli con minimo sforzo.

Furibondo, Sulka agita nell'aria il congegno metallico. "Chi ha innescato il **protocollo di sicurezza** per la **disattivazione** degli Shimshon? Era una extrema ratio per neutralizzarli se si fossero ribellati a me! Chi..."

"La domanda resterà senza risposta." Ribattono Adam e Torn, avanzano verso di lui insieme agli Agenti superstiti, scavalcando i corpi sconfitti dei quattro Shimshon. Torn evita accuratamente di identificarsi o di vantare i propri poteri: tenere il nemico all'oscuro dei propri talenti è fondamentale per uscire vivi anche dalla prossima battaglia.

"Assaggerete il sapore della mia vendetta, chiunque siate voi due! Anzi, gusterete l'amara feccia della sconfitta!" Sulka estrae un **percussore cilindrico** di metallo e lo fa scorrere sulle dentellature del suo congegno. "Preparatevi a essere ridotti a brandelli con questa sinfonia di morte!"

Gli Agenti si irrigidiscono, pronti a subire un attacco. Nulla accade, eccetto un **suono ragliante** che scaturisce dal congegno e dal percussore. Sulka incrocia lo sguardo nel nulla, interdetto. "Ma come...?"

"Devi davvero chiederlo?" Una **donna** emerge da un angolo dell'hangar, dove si apre una porta occultata dalle sagome di alcuni velivoli. Alta, slanciata, giovanile, la pelle bronzea tipica dei **Muviani** del nord, i lunghi capelli neri raccolti in una coda, avanza a grandi passi, sfoggiando l'abituale veste lunga multifunzionale, dall'ingannevole aspetto di un elaborato camice da laboratorio: è la **dottoressa Ameera Nagdala**, potente **funzionaria-scienziata** dell'**Impero di Mu**. "Agenti Penta di Atlantide," aggiunge costei, "in nome del mio Impero reclamo il possesso della tecnologia che è stata sottratta da questo terrorista, capo di un ben noto **cartello tecnocriminale internazionale**. In nome della **distensione** e della buona volontà, vi offro l'affidamento della sua persona, perché risponda dei crimini commessi in questa vostra istallazione."

Sulka spalanca la bocca esterrefatto, mentre la donna gli strappa di mano il congegno. "Ameera! Vedo che hai usato la **capsula ringiovanente** per toglierti settant'anni. Non sei mai stata così in forma."

Ameera lo squadra sprezzante. "Servirebbe anche a te, ormai, Sulka. Sei letteralmente decrepito. E cos'è quella ridicola acconciatura?"

"Ridicola? E' la sacra acconciatura del **capo della religione della rinascita solare**. E io, Sulka Nanazca, detto **il Kaz** dai miei adoratori, a cui elargisco la forza del sole, sono tale capo!"

"Il culto del Kaz. Capisco." Ameera scuote la testa e gli strappa di mano il **percussore**. "Molla anche questo. Hai rubato altro?"

"Cosa? Rubato?" Esclama Sulka, simulando uno sdegno esagerato e gesticolando vigorosamente. "Vorrai dire 'preso in prestito per migliorarlo', coniglietta! Sono stato io a concepire il sistema di supersustanziazione del campo organico che..."

"...che era già nei progetti degli scellerati costruttori di questo arnese." Ameera si volge verso Adam e Torngasak, che stanno pazientemente ascoltando. "Come potete immaginare, sono costretta a consegnare questo **bio-congegno di potenziamento orgo-elio-ceutico** alla mia nazione: i miei superiori non accetterebbero niente di meno, neppure una sua ipotetica distruzione, sempre che sia attuabile, essendo realizzato in **Dzyanio**. Come avete potuto constatare, comunque, ho già provveduto a neutralizzarlo a distanza: neppure i nostri militaristi più fanatici vogliono replicare la **deriva** vissuta dalle **Grandi Madri Atlantidee**."

"Ma come faccio io a conquistare il mondo," interviene Sulka, pestando i piedi, agitando i pugni e singhiozzando, "con guastafeste saccenti come te sempre a rompermi le uova nel paniere! Se almeno avessi saputo che l'arma aveva un punto debole! Odio questo lavoro! Perché sono sempre l'ultimo a sapere le cose?"

"E' ciò che accade se non si leggono fino in fondo le **istruzioni**." Replica seccamente Ameera, capovolgendo il congegno e mostrandogli un riquadro irto di minuti simboli.

"Ma... ma... ma io non so leggere il **Lemuriano** del **Primo Batraceo** di **sessantacinquemila anni fa!**"

**Adis Abeba, Repubblica Federale Democratica d'Etiopia
(Africa Orientale).**

Anno 2022 dell'Era Corrente.

Gli occhi sbarrati di Martin Mystère, persi in un vuoto insondabile, tornarono bruscamente allo stato di **abituale** consapevolezza e lucidità.

“Non che ci sia questa gran differenza.” Commentò un Giamaicano. “A me pare meno annessiato del solito.” Replicò un altro. “Se non altro, non sta parlando.” Concluse un altro.

Sulla fronte di Martin, il piccolo **simbolo luminoso** si era **stabilizzato** in una sintesi delle figure precedenti: i due triangoli equilateri con orientamenti opposti, fusi ora a formare una stella a sei punte, nella quale era iscritta una mezza luna con le punta rivolte verso l’alto.

“Il simbolo dell’Islam non è una mezzaluna, rappresenta due corna stilizzate.” Puntualizzò uno. “Il fiore del padma, o loto, sia esso stilizzato quanto volete, indica la purezza.” Spiegò un altro. “Ma se le punte fossero state cinque, sarebbe stato più facile evocare la fertilità di Venere, no?” Azzardò uno.

“E state un po’ zitti.” Li fulminò di colpo Martin Mystère, socchiudendo gli occhi per non dover sopportare quelle tre facce perennemente ghignanti. “Cosa sapete dell’**energia orgonica**, piuttosto?”

Il silenzio accolse la sua domanda.

Martin sospirò e alzò lo sguardo al soffitto. “Lo sospettavo.” Allentò la presa delle dita sul cono metallico, che si srotolò di nuovo nella forma originale della lamina, rimasta fredda per tutto il processo di combustione, rivelando che ogni atomo del materiale organico al suo interno era stato consumato. “Alla fine degli anni **1930,**” riprese didatticamente, “lo **psicoanalista austriaco Wilhelm Reich** coniò il termine **orgone** per definire un’**energia esoterica** che, secondo lui, costituiva una **forza vitale universale**, alla base di qualunque organizzazione strutturata di particelle, dalle amebe alle galassie. In particolare, l’**orgone** era l’unità di base di questa forza, più affine all’energia che alla materia, riconoscibile da una radiazione **azzurrognola** rilevabile solo con specifici strumenti di ingrandimento. Simile a un etere luminoso, essa permeava ogni essere vivente, generando un caratteristico **campo organico**, il cui meccanismo di funzionamento, descritto nella sequenza di tensione-rilascio-rilassamento, è lo stesso dell’attività sessuale, cioè il processo alla base dell’esistenza stessa.”

“Molto interessante.” “A chi non dispiace un po’ di su-e-giù ogni tanto?” “Ma cosa c’entra con noi? Mi sembrate un pochetto confuso. Dirò di più, mi sembrate caotico.”

“Ho detto *silenzio*. Circa **diecimila anni fa**, prima della catastrofe che distrusse le civiltà di Atlantide e Mu, il sacerdote **Sulka Nanazca**, detto ‘**Il Kaz**’ dai suoi seguaci, infatti noti come **Kaznanazchiani**, si impossessò, cioè trasse ispirazione dal lavoro di alcuni scienziati dell’**Impero di Mu**, atto a replicare i risultati conseguiti circa sessantacinquemila anni prima dallo scienziato-mago **paleo-atlantideo Oduarpa**. Il loro scopo era probabilmente quello di creare la risposta Muviana alla tecnologia Atlantidea nota come **Grande Madre**, una sorta di

computer biologico che aveva lo scopo di trasformare comuni soldati in **inarrestabili macchine da combattimento**. Il risultato fu quindi una tecnica di radicale **biopotenziamento**, condensata in un **congegno** quantistico racchiuso da un involucro di **Dzyanio**, lo **psicometallo** eterno della perduta **Lemuria**. Questo congegno, la cui forma ricorda quella della **mandibola di un asino**, e cioè l'osso da cui si ricavava lo strumento musicale da voi chiamato *quijada*, era attivato tramite un apposito **percussore**, e interagiva direttamente con il **campo organico dell'utente**: assorbendo questo campo per alimentarsi, il congegno induceva un'**alterazione cellulare e genetica** nella biostruttura dell'utente, il cui corpo veniva letteralmente riscritto per possedere una **forza smisurata**, e per alimentarsi con l'**energia solare**; inoltre, la ristrutturazione alterava i **capelli a livello molecolare**, convertendoli in **accumulatori organici filiformi**, capaci di immagazzinare la suddetta energia solare.

“Capite cosa vi sto dicendo? Il leggendario **Sansone**, personaggio di dubbia esistenza storica, in quanto ne parla solo la **Bibbia**, è considerato l'adattamento ebraico di una **divinità solare**, dato che il suo nome, *Shimshon*, significa 'piccolo sole'. E, come vi ho spiegato, la leggenda vuole che Sansone uccise mille **filistei** brandendo una mascella d'asino. Alla luce di quanto vi ho appena esposto, possiamo ricostruire i fatti all'origine di queste leggende, a partire da dati oggettivi.

“In un periodo **tra il 1.200 e il 1000 Prima dell'Era Corrente**, quando i **Filistei** opprimevano gli **Israeliti** nella terra di **Canaan**, un anonimo **guerriero Israelita** si impossessò di quel **congegno medico Muviano**, simile proprio a una mascella d'asino, che probabilmente i Filistei adoravano come oggetto sacro, tramandato insieme a un incomprensibile legame col sole, divenuto ormai solo un mito nella loro memoria collettiva. L'Israelita riuscì ad **attivare** il congegno, e anche se **non** diventò un colosso forzuto con le treccine al **primo** uso, dato che la trasformazione fisica in guerriero definitivo richiedeva **trattamenti ripetuti**, si scoprì comunque capace di annientare un gran numero di nemici in un colpo solo, sfruttando un letale **sottoprodotto** di cui vi dirò dopo. Col tempo, l'Israelita si evolse effettivamente in un **guerriero invincibile**, alimentato dall'energia del sole, e fu probabilmente per questo che venne poi identificato con il dio solare Sansone. La sua **sconfitta** avvenne quando 'gli furono tagliati i capelli', e cioè quando fu fisicamente **privato delle riserve di energia solare**, nonché dello strumento stesso. Ma siccome il suo corpo era stato alterato a livello genetico, col trascorrere del tempo esso fu in grado di **ricaricarsi** autonomamente con la luce solare, e quindi di far **ricrescere** i suddetti 'capelli', dando al guerriero la possibilità di morire in un'ultima vampata di gloria, causando il crollo di un tempio che travolse anche i suoi aguzzini.” Martin si fermò di colpo, pregustando la reazione ammirata di quei tre saccenti, che aveva finalmente surclassato in modo netto.

“Mi pare un po’ blasfemo per la nostra religione.” Obiettò uno. “Vi abbiamo già lasciato intendere che siamo non praticanti, ma ci crediamo?” Si chiese un altro. “E comunque, la vostra esposizione mi pare un po’ caotica: lo pseudo-Sansone era Atlantideo?” Puntualizzò uno.

Martin spalancò gli occhi, e nelle sue pupille arse qualcosa di simile a un fuoco feroce. Le idee e le nozioni fluivano chiarissime e inarrestabili nella sua mente, ma la sua lingua faticava a sintetizzarle e articularle in un flusso comprensibile a quei tre vecchietti rintronati. “Ma che state dicendo. Siete gli stessi che pensavano di confondermi con le loro storielline lineari e semplificate? Davvero non riuscite a dedurre i restanti dettagli? Ve li spiego io, ho capito. Il **tecnoterrorista** Sulka Nanazca utilizzò quel congegno per crearsi un **esercito di supersoldati**, e furono necessarie le **forze congiunte** delle superpotenze di **Atlantide e Mu** per fermarlo e requisire il congegno, che aveva anche uno **spaventoso effetto collaterale**, come vi ho anticipato. Il sottoprodotto della sua interazione col campo organico dell’**utente**, infatti, era una **vibrazione meccanica** che entrava in **risonanza** con le **cellule viventi delle creature circostanti**, sovraccaricandone i legami molecolari fino a farle **esplodere** (ovviamente l’utente era **protetto** dal suo stesso campo organico, interagente con lo strumento).

“I Muviani usarono la loro tecnologia per **riprogrammare** lo strumento, e **vincolarne l’utilizzo a un singolo utente**, rendendolo così meno pericoloso. Ma fu un errore: non si resero conto che gli utenti, **geneticamente** alterati, **trasmettevano** ai propri discendenti la capacità di utilizzare quel congegno ed esserne trasformati. Come avrete intuito, quindi, quell’anonimo Israelita che divenne uno pseudo-Sansone, **apparteneva alla linea di sangue di uno degli utenti Muviani**. E lo stesso vale per l’uomo che, secondo il vostro racconto, fece la dimostrazione del funzionamento del congegno ad Hailé Selassie.

“Poco prime dell’*armageddon* della loro epoca, i Muviani sigillarono il congegno in una qualche **camera di sicurezza**, situata in un territorio **neutrale** al confine dell’**Impero della Fenice**, ma chiaramente ciò non bastò: l’installazione fu probabilmente sventrata durante l’assalto delle **Armi Definitive di distruzione planetaria**, e nei millenni a venire il congegno fu ritrovato da chissà chi, e probabilmente venerato come oggetto di culto, man mano che le specifiche del suo funzionamento venivano dimenticate o mitizzate. Ci vollero secoli, se non millenni, prima che finisse per caso nelle mani di qualcuno geneticamente capace di utilizzarlo al pieno delle sue potenzialità.

“Nel tempo, la sua leggenda si intrecciò con quella di un altro oggetto sacro agli Ebrei, su cui io ho già indagato. Voi non lo potete sapere, perché la mia trasmissione televisiva non ne ha mai parlato (e comunque voi probabilmente guardate i deliranti programmi fantarcheologici italiani di quel cantante, Sandro Giacobbo), ma io ho scoperto anni fa che la vera **Arca dell’Alleanza** degli **Ebrei**

era in realtà un antichissimo congegno tecnologico, probabilmente **pre-Atlantideo**, alimentato da un oggetto mistico ancora più antico, uno dei **Sette Graal**. Quell'Arca era corredata dei precursori delle **pergamene** contenute nei filatteri della cultura ebraica: si trattava di **lunghe lamine** di un metallo simile all'argento, su cui erano incisi **simboli** che rappresentavano i **suoni primordiali**.

"L'Arca era stata occultata dai seguaci di **Mhosis**, cioè **Mosè**, dopo la sua morte, in un luogo che io ho rintracciato nel 1991. Il suo popolo, invece, portò con sé una copia.

"Avrete notato le analogie con l'Arma di Sansone: un oggetto di culto, dal potere soprannaturale, corredata di lamine con simboli arcani. Ciò spiega perché l'inglese **Graham Hancock**, un inventore di fanfaluche alla stregua di Giacobbo, nel suo volume *The Sign and the Seal (Il mistero del Santo Graal)* sosteneva che l'Arca aveva fatto parte del tesoro di **Hailè Selassié**, ed era poi finita in mano a una misteriosa **confraternita di Falascià**. Hancock deve essere entrato in possesso di informazioni frammentarie sulle caratteristiche dell'Arma di Sansone, che scambiò per dettagli relativi all'Arca; analogamente, ipotizzò che il gruppo a cui era stata affidata l'Arma, cioè Bob Marley prima e voi poi, fosse una confraternita di Falascià, cioè di un **popolo Etiope con religione Ebraica**."

Martin squadrò i tre Giamaicani. Finalmente, erano tutti e tre senza parole. Lo fissavano con gli occhi sgranati, la bocca spalancata, stretti uno all'altro, apparentemente terrorizzati dalla **spiegazione** a cui erano stati scriteriatamente esposti.

"Be'?" Chiese seccamente. "Finché discettavo, non potevate evitare di sfrantumarmi gli orgoni con le vostre inutili puntualizzazioni degne di Qui Quo Qua, e adesso che ho finito e tocca a voi, avete perduto il dono della favella? Ma lo sapete quanta fatica mi costa, aprire il mio **Terzo Occhio**, ricevuto durante un'**iniziazione esoterica** in **Tibet** nel **1975**, e accedere così alla **summa della conoscenza universale** dell'**Akaschi**, l'immateriale **libro del destino** custodito da quegli stessi saggi che mi conferirono il suddetto Terzo Occhio?"

"Ma, veramente, noi..." "Cioè, è una bella storia, davvero scialla, ma..." "In che modo ci aiuta a fermare il pazzo **cospiratore** che vuole usare **l'Arma di Sansone** per sterminare il **Parlamento Etiope** e prendere il potere come **nuovo Ras**?"

"Ma non avete ascoltato la storia? Vabbe'. Vi spiego cosa faremo in maniera molto semplice e lineare, che non confonde nessuno: adesso guardiamo ancora un po' di quelle fotografie omoerotiche del poliziotto cospiratore etiope e palestrato, poi andiamo a casa sua, gli diamo un sacco di legnate e lo sequestriamo, e infine..."

"M'è venuta in mente una cosa." Osservò il primo Giamaicano. "Anche a me," rispose il secondo, "nessuno di noi si è mai fumato *una intera* di quelle *speciali* da

solo." "In effetti," convenne il terzo, "noi l'abbiamo sempre fatta girare. Chi lo sa quali effetti può avere una dose intera?"

Come in risposta a quella domanda, il ghigno fanatico che distorceva la bocca di Martin Mystère e la luce simile a riflessi dell'acciaio nei suoi occhi spinsero i tre Giamaicani a stringersi ancora di più tra loro, e ad aggrapparsi ai variopinti e ampi baschi, perché era chiaro che il *viaggio* del professor Mystère era ben lungi dall'essere concluso.

Il piano di Martin funziona benissimo. Insieme a Java, sequestra il poliziotto Asfaw Asrat, presunto capo della congiura che mira a prendere il potere in Etiopia usando l'arma di Sansone: si tratta di un comandante dei corpi speciali di Polizia Etiope, che ha diffuso tutte le anticipazioni sul golpe tramite un social network. Costui si fa ingannare da Martin e stendere da Java con una craniata. Tuttavia, il colpo di stato è già in corso, e il Parlamento è stato conquistato dalle forze di Polizia ribelli, mentre il vero capo della cospirazione, il vecchio Tesfaye Asrat, si appresta a usare l'Arma per uccidere tutti i parlamentari, eccetto i poliziotti ribelli, protetti da filtri auricolari tarati sulla frequenza dell'Arma. Ma Martin si traveste con l'uniforme antisommossa e il casco di Asfaw Asrat, corre al Parlamento su una motocicletta, si finge un poliziotto ribelle per farsi strada fino al podio da cui parla vecchio Tesfaye, lo cattura prima che attivi l'Arma e lo usa come scudo contro i poliziotti ribelli, avvertendoli che sparando potrebbero uccidere il loro capo. I poliziotti ribelli, nonostante il loro addestramento per gestire simili situazioni, nonché anni di esperienza a trattare con terroristi e squilibrati, invece di sopraffarlo fisicamente si arrendono a un ottuagenario disarmato che non ha nemmeno minacciato di usare la violenza su Tesfaye.

E così, dopo aver messo in scacco i cattivi davanti alle telecamere, salvando l'Etiopia in diretta mondiale e svelando drammaticamente la propria identità nel momento cruciale, Martin si gode le celebrazioni mondiali.

"E a quel punto", Martin Mystère mimò una serie di rapide mosse di arti marziali, "abbattei un soldato col piatto della mano destra, e con il mio tae kun jitsu ne atterrai altri due con la seconda mano, e con la terza sferrai un pugno a quello che mi voleva prendere alle spalle."

"Martin." Lo gelò **Diana Lombard**. "Racconta la verità a Chris Tower e a Travis. A. Travis."

Martin Mystère si rese conto di essere nel **soggiorno** del suo **appartamento** al **numero 3/a di Washington Mews**, nella città di **New York, Stati Uniti d'America**, in piedi sul tappeto preferito di Diana. Ad assistere al suo colorito racconto di come si era fatto strada tra le forze dell'ordine ribelli etiopi, c'erano

Java, l'ispettore di polizia newyorkese **Travis A. Travis**, il capo dell'organizzazione segreta di Altrove **Chris Tower** e, ovviamente, la stessa Diana.

Sui volti di Travis e Tower era dipinta una smorfia tra l'incredulo e l'allibito, in reazione allo spettacolo a cui avevano appena assistito.

"Ma che ci faccio a casa mia?" Chiese Martin a se stesso. "E' stato tutto un sogno, come la faccenda di Jonathan Swift e di Herwein?"

Sospirando rassegnato, Java intervenne per spiegare in vece sua.

Dopo l'esperienza con il cono metallico muoviano e la 'sostanza speciale' dei Giamaicani, Martin era partito per un *viaggio mentale* durato parecchio tempo, ma prima era riuscito a spiegare tutti i retroscena da Atlantide a oggi, con dovizia di dettagli, e in particolare che l'Arma di Sansone non era un'arma, ma piuttosto uno **strumento di manipolazione biologica**, le cui istruzioni spiegavano come **programmarlo** per ottenere **diversi effetti**. In seguito, Martin e Java si erano introdotti davvero nel palazzo dell'**Assemblea Parlamentare Federale etiope**, ma l'avevano fatto fingendosi due giornalisti, e il loro solo scopo era stato trovare un angolo nascosto da cui poter osservare le successive scene di irruzione dei poliziotti federali ribelli. A quel punto, avevano atteso che il vecchio **Tesfaye Asrat** estraesse l'Arma di Sansone davanti ai parlamentari federali prigionieri, e Martin aveva quindi utilizzato la **propria arma Muviana**, cioè la **pistola a raggi** chiamata **Murchadna**, dopo averla impostata in una modalità particolare, descritta nel **libretto delle istruzioni** dell'Arma di Sansone: così facendo, il Murchadna aveva operato tramite l'emissione di impulsi di energia invisibile, che avevano **riprogrammato** l'Arma di Sansone, esattamente come millenni prima aveva fatto la dottoressa **Ameera Nagdala**, rendendola **incompatibile** con l'utente. Il vecchio Asrat, dopo aver annunciato la strage imminente, aveva fatto scorrere il percussore sulle scanalature, ma nulla era accaduto, eccetto il diffondersi di un orrendo **suono simile a un raggio**, che era echeggiato nella sala. Dopo un istante di silenzio attonito, il vecchio era stato sepolto dalle **risate**, **rinnegato** dai poliziotti ribelli (quelli che non stavano sbattendo la testa contro il muro per la disperazione) e spedito in **esilio** in una bisognosa nazione dell'Unione Europea, dove gli USA lo avevano presentato come *il migliore dei migliori* e unico possibile presidente del consiglio capace di salvare la nazione dal tracollo economico-ambientale-sociale, con la sua eccellente strategia di fregarsene con supponenza e dialettica infantile, prendendosi il merito del lavoro altrui grazie a una stampa compiacente e asservita.

Martin, dopo aver tradotto i grugniti di Java a beneficio degli altri, balbettò incredulo: "Ma... ma io ho telefonato a Travis, lui mi ha detto..."

"Oh, andiamo." Intervenne Tower. "Secondo te, un poliziotto newyorkese potrebbe davvero contattare i suoi capi per cercare informazioni dettagliate sulle

organizzazioni di polizia di un'altra nazione, che per di più è nel bel mezzo di una **guerra civile**, senza sollevare un vespaio diplomatico e mettere in allarme i cospiratori in questione? Va bene che ormai i funzionari stranieri si sono abituati alle uscite di Joe Biden, ma..."

"Guerra civile?"

"Non lo sai?" Tower inarcò un sopracciglio e spiegò didatticamente: "L'attuale **capo del governo federale di Etiopia, Abiy Ahmed Ali**, aveva promesso nuove elezioni nel 2019, ma le ha poi rinviate a causa della pandemia di COVID-19. Il partito che governa la **regione settentrionale del Tigrè** (o Tigray), cioè il **Fronte Popolare di Liberazione del Tigrè**, si è opposto organizzando proprie elezioni. Le relazioni col governo federale si sono guastate e nel **novembre 2020**, Abiy ha ordinato un'**offensiva militare** in risposta agli **attacchi tigrini** contro reparti dell'esercito federale di stanza in quella regione. Ha così avviato la **guerra civile** che, in seguito, si è **estesa** alle regioni confinanti degli Afar e degli Amhara. Davvero, Martin, non avevi idea di stare andando allegramente a cacciarti in un **teatro di guerra** insieme ai tuoi amici svaniti, e non immaginavi le conseguenze che avrebbe avuto l'insensato tentativo di *golpe* di Tefaye Asrat, il quale, uccidendo i rappresentanti delle dieci regioni che formano l'Etiopia, avrebbe sprofondato tutto il paese in una guerra ancora più sanguinosa?"

"Ma diavoli dell'inferno, Travis mica me lo ha detto, al telefono."

Tower sbuffò. "Credevamo che fosse un fatto risaputo. E' tutto facilmente reperibile su *Wikipedia*, non si tratta di dossier spionistici. Sì, ho usato la terza persona plurale, perché, come avrai capito, eravamo noi di **Altrove** a fornire a Travis le informazioni che tu gli chiedevi parlando spensieratamente al telefono di colpi di stato e spionaggio su una linea non protetta."

Travis A. Travis, detto anche **Doppio Tì**, guardò Tower con un sorriso complice "Già," convenne, "chiunque tu sia." Poi socchiuse gli occhi fissandolo con aria sospettosa e ostile, e sibilò sottovoce: "E non credere di poterti autocandidare a **capo degli Uomini in Nero**. Quello è il mio titolo. ZITTO, JAVA: ti ho già detto che non sei tu!"

Per darsi un tono, Travis afferrò la propria giacca per i lembi e se la aggiustò, ma il gesto fece cadere un **romanzetto tascabile** dalla tasca interna (infatti era tascabile).

Chris Tower si affrettò a raccoglierglielo, leggendo il titolo ad alta voce: "Oh, **L'arma di Caino**, di **Brad Meltzer**, uscito nel **2008**. Che cos'era, alla fine, l'arma di cui la Bibbia non fa mai menzione?"

Doppio Tì gli strappò il libro di mano, socchiudendo velenosamente gli occhi. "Dài qui, nessuno ha **copiato** niente. Cioè, non è niente che ti riguardi." Il gesto fece cadere un riquadro di cartoncino dalle pagine del libro.

Chris Tower si affrettò a raccoglierglielo, leggendolo ad alta voce: "*Travis Anonymosus Travis, tutto ciò che vi serve sapere ma non ve lo dicono*. Quindi tu rivendi così le **informazioni riservate** che ti fornisce Altrove?"

Doppio Tì gli strappò il biglietto di mano, socchiudendo velenosamente gli occhi. "Dài qui. Figurati se io ho bisogno di Altrove, per avere **informazioni riservatissime** da spifferare ai quattro venti. E, comunque, l'arma di Caino era un **libro**: lo spaccò in testa a quel dannato impiccione di Abele, che non si faceva gli affari suoi. E siccome all'epoca i libri erano **disegni** dipinti su **sassi**... hai capito l'antifona?"

Martin Mystère si sentì in dovere di intervenire. "Scusate, ma che state dicendo? Mi state confondendo più dei tre rastonni e..."

Tower si schiarì la voce, per darsi un tono. "Giusto. Certo. Stavamo dicendo? Ah, sì. Chiaramente, Martin, la mia organizzazione di Altrove sapeva che qualcosa bolliva in pentola in Etiopia, perché gli Asraw (padre e figlio) si erano serviti dei loro agganci negli **Uomini In Nero** per ottenere quei **finti filtri auricolari** capaci di neutralizzare gli effetti dell'Arma di Sansone. Sì, **finti**: erano in realtà una **tecnologia atlantidea**, sviluppata proprio per contrastare gli effetti secondari dell'Arma. Non dirmi che ci hai creduto, quando Asraw Junior ti ha detto che basta mettersi un tappo nelle orecchie, per neutralizzare una frequenza sonora capace di spappolare la materia organica di tutto il tuo corpo."

Martin era ancora incredulo. "Volete dire che non ho salvato l'Etiopia in mondovisione, e non ci sono celebrazioni internazionali in mio onore?"

Diana scosse la testa e si coprì gli occhi con una mano. "Se almeno stesse fingendo..." mormorò a se stessa.

"Allora sono davvero senile!" Riprese Martin. "E peggio ancora, ho già spedito la mia versione della vicenda a quell'**editore italiano** che pubblica i miei fumetti. Meno male che al **curatore** interessa la forma dell'albo, più che il contenuto."

"Come no." Ribatté Diana. "Tipo quando mette nell'albo il **risguardo della storia del mese dopo**. Ma tornando alle tue 'vere' avventure etiopi che non ti ricordi, ancora una volta posso, e devo, rassicurarti: non si tratta di un sintomo di senescenza."

"Davvero? Che sollievo. Ma, allora, come si spiega? Perché non ho memoria di..."

"Insomma, Martin. Te lo devo proprio dire? Eri semplicemente **strafatto** come un balcone, a causa di quella **canna Muviana** che ti ha conciato peggio dei tuoi amici rastonni nei loro momenti di **botta** più pesante."

"Ma... ecco cos'era che mi sfuggiva di quei tre, allora!"

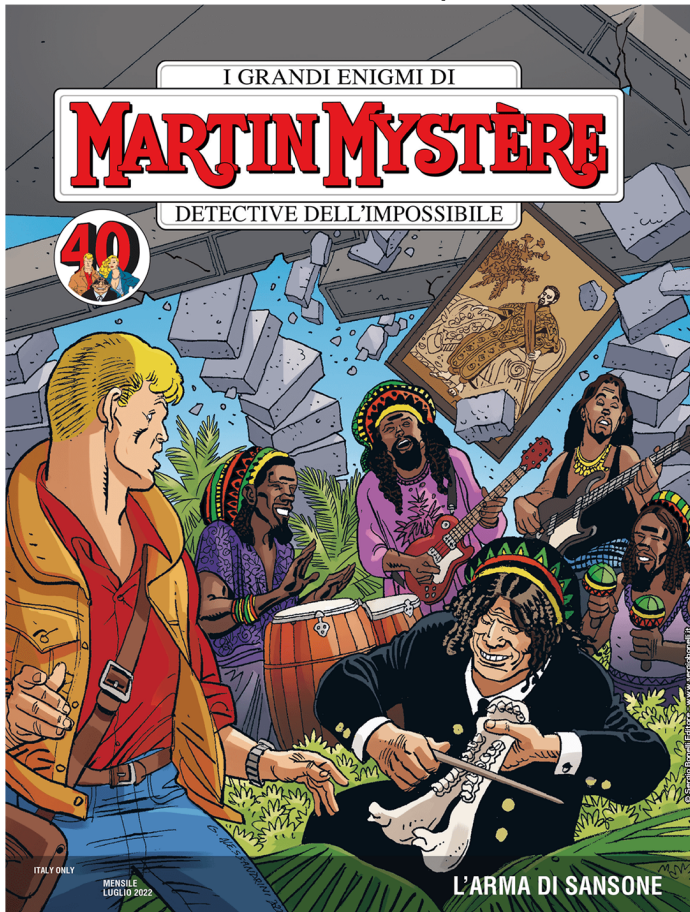
E tutti risero.

FINE

“Come sarebbe a dire, che l’avete messo a capo del governo della nostra **colonia europea meridionale?**”

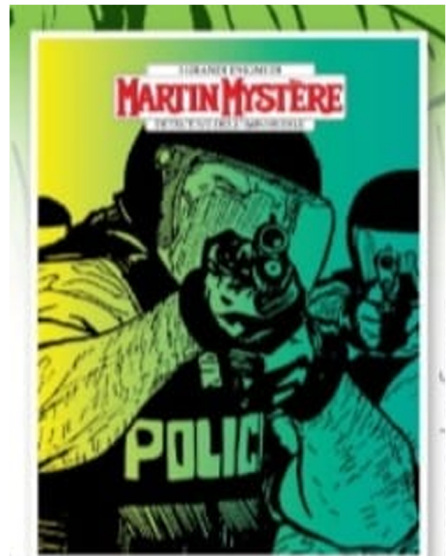
“Avevamo finito i militari golpisti. Adesso, se non ti dispiace, devo andare. Dobbiamo ancora **affossare la valuta dell’Euro** e raccontare ai giornalisti che gli USA possono **aumentare** in modo economico la quantità di **petrolio e gas da argille** estratti tramite il costosissimo e inquinantissimo **metodo della fratturazione idraulica.**”

KUNSTKABINETTE, il gabinetto delle meraviglie, presenta la classica novità di questo *Speciale*: dopo il fumetto-recensione di *Eterno ritorno* (*Get a Life!* n. 61), che integra narrativamente il fumetto de *Il ritorno della Dea* (*Martin Mystère* n. 374), e lo analizza e recensisce, eccoci qui a ripetere l'esperimento, ma questa volta nel formato di **racconto-recensione** (e quindi con una storia di solo testo).



L'arma di Sansone (*Martin Mystère* n. 389) è l'albo in esame. Come noto, il titolo con cui fu inizialmente annunciato è *L'arma del Ras* (con riferimento al Ras Tafari dell'Etiopia, Hailè Selassie). L'arma in questione è una versione evoluta, sotto forma di congegno metallico con emissione di onde sonore letali, della mascella d'asino con cui, secondo la mitologia della Bibbia, il leggendario Sansone avrebbe sterminato mille Filistei.

Chi segue il *Bollettino di Amys* ha appreso dall'intervista allo sceneggiatore dell'albo, **Francesco Matteuzzi**, che questa avventura fu concepita come **storia di 160 pagine** per la serie bimestrale, ed in segui-



MARTIN MYSTÈRE 389
L'arma del Ras
di Francesco Matteuzzi
e Marco Foderà

to fu rielaborata e accorciata per essere pubblicata in un singolo albo della rinnovata periodicità mensile della serie, per di più riadattando il finale per differenziarlo da quello di un'altra storia. Inevitabilmente, l'operazione ha avuto alcune **conseguenze negative** a livello di narrazione e di sviluppo della trama, a cui il nostro racconto pone rimedio con integrazioni di vario tipo, tutte saldamente radicate nella **mytologia** della serie. La lacuna più macroscopica è sicuramente l'assenza di un'**origine dell'Arma** a cui è intitolata la storia: chiaramente un prodotto di una **tecnologia evoluta**, essa è però facilmente **neutralizzabile**, se davvero bastano certi **auricolari** realizzati col nostro livello tecnologico, per bloccare le sue frequenze sonore; sembra improbabile che **avanzate civiltà perdute** come **Atlantide** o **Mu** abbiano realizzato un congegno bellico con un tallone d'Achille così vistoso.

Diventa quindi inspiegabile l'utilizzo di numerose pagine dell'albo per raccontare la più nota delle leggende che riguardano **Sansone**, la quale non solo è fin troppo risaputa, ma non contribuisce minimamente all'economia della storia o alla sua risoluzione: sarebbe stato più logico dedi-

care queste pagine a un'indagine di **Martin Mystère** per enucleare l'origine dell'Arma e, quindi, escogitare un modo per neutralizzarla (da qui, l'idea per il nostro racconto).

A non trovare spazio, neppure nelle rubriche dell'albo, è il fatto che Sansone (un personaggio leggendario che non ha riscontro in alcuna fonte storica, e di cui solo la Bibbia parla) fosse probabilmente in origine una divinità solare, come suggerisce il suo nome ebraico **Shimshon**, "piccolo sole": nel nostro racconto, ricollegiamo il tema dell'energia del sole (accumulata nelle trecce dette **Dreadlock**) a quello della forza dell'eroe, la quale deriva quindi da una trasformazione indotta dalla sua stessa Arma.

Non trattandosi di Arma vera e propria (in quanto, come detto, si sostiene che l'effetto sonico è neutralizzabile con eccessiva facilità), il congegno al centro della vicenda non può che essere interpretato come un equivalente Muviano della Grande Madre Atlantidea: una macchina biologica capace di trasformare gli esseri umani in super-guerrieri, e quindi configurata per agire solamente su soggetti accuratamente selezionati. Il funzionamento della Grande Madre è descritto ne *La falce del druido* (*Martin Mystère* nn. 50-51) e ne *La donna immortale* (*Martin Mystère* nn. 79-80).



A sfruttare dissennatamente una tale arma, torna il sacerdote andino **Sulka Nanazca**, personaggio ufficiale divenuto ri-

corrente nei fumetti di *Get a Life!* collegati all'epoca di Atlantide e Mu.

Sulka Nanazca è l'inventore (o il ladro) di varie tecnologie avveniristiche comparse nella serie di *Martin Mystère*, come certi androidi Atlantidei o la bio-arma detta **Potnia Theron**. Al suo filone narrativo appartiene anche **Torngasak**, il **Kalaallit** dotato del bizzarro potere dell'**onirotecnopatia**, i cui meccanismi di funzionamento descriviamo qui per la prima volta.

Anche **Adam** e il **Gruppo Penta** sono personaggi ufficiali della serie di *Martin Mystère*: sulle pagine di *Get a Life!*, hanno cooptato **Torngasak** e dato vita a una faida con il sacerdote andino.

E da quanto tempo dura questa faida? Diversi indizi emersi nel corso degli anni sulle pagine di *Martin Mystère* portano a credere che gli Atlantidei e i Muviani godessero di un'enorme durata di vita, ottenuta tramite la genetica e gli aiuti tecnologici, come si apprende da *La grande truffa* (*Martin Mystère* n. 226); nel recente *Cronache Marziane* (*Martin Mystère* n. 390), l'imperatrice **Amaterasu**, che ha sempre lo stesso aspetto, si sforza da decenni di prevedere la catastrofe che causerà la fine del mondo, tanto da aver avuto il tempo di allestire una missione di andata e ripetuto ritorno su **Marte**. Analogamente, Atlantide e Mu hanno goduto davvero di molto tempo per allestire tutte le loro **Camere del tempo** e i vari meccanismi per affrontare la distruzione della civiltà.

La dottoressa **Ameera Nagdala**, creata per *Get a Life!*, incarna proprio lo spirito illuminato di quegli scienziati di entrambi i blocchi politici che, accantonando le inimicizie ideologiche (e ovviamente economiche), inaugurarono un'era di **collaborazione** per mitigare gli effetti dell'inevitabile **armageddon** delle **Armi Finali** di Atlantide e Mu.

La rubrica dell'albo ufficiale menziona il ruolo cerimoniale della **marijuana** nel Ra-

stafarianesimo, in quanto sostanza sacra che avvicina l'uomo alla **divinità**; il relativo fumetto, invece, forse a causa della già citata condensazione della sceneggiatura, trascura completamente l'argomento, e non arriva nemmeno a collegarlo alla (presuntamente) caotica conversazione dei tre Giamaicani. Da qui all'esperienza vissuta da **Martin Mystère** nel nostro racconto, il passo è breve e coerente: Martin ha certi precedenti storici in cui deve essersi confrontato con certe realtà da *fumatore*, come il periodo trascorso in **India negli anni 1970** di cui si parla per esempio ne *La vita segreta di Sergej Orloff* (*Martin Mystère n. 95*), e le **contestazioni pacifiste** della fine degli anni 1960 citate in *Tunguska!* (*Martin Mystère n. 22*); inoltre, se c'è qualcuno che possiede un accesso privilegiato alle divinità, questi è proprio Martin, con il suo **Terzo Occhio** ricevuto nel 1975 durante l'iniziazione esoterica di **Agarhi**. Nel corso degli anni, diversi artisti hanno raffigurato questo Occhio mistico con **differenti forme geometriche**: da qui la nostra sequenza in cui il simbolo iniziatico oscilla da una forma all'altra, fino a **stabilizzarsi** in una **sintesi** delle stesse, che ricorda vagamente un fiore di loro stiizzato.



Ne *Il presagio* (*Martin Mystère nn. 66-67*), il Terzo Occhio di Martin ha l'aspetto di una mezza luna.

ALTRI TEMI Come da tradizione di *Get a Life!*, ogni nostro fumetto (o racconto) ha anche lo scopo di riannodare i fili della continuità e di trovare connessioni tra vecchie e nuove sottotrame. Vediamo quindi cosa abbiamo aggiunto di nuovo all'affresco *Mysteriano* e quali argomenti storici abbiamo rispolverato.



“... e poco dopo comparve **Smith**, un uomo in nero particolarmente abile, che, nel giro di qualche anno, divenne il **capo dell'organizzazione...**”

I CAPI IN NERO La recente doppia storia di *Martin Mystère nn. 373-374* ha riesumato il tema dell'identità del **Capo di tutti gli Uomini In Nero**: si tratta di qualcuno misteriosamente **affezionato** a **Martin Mystère**, e quindi, si presume, deve essere un personaggio a noi noto. Scartando i più scontati e/o defunti, come i genitori di Martin, ci sono tre possibili candidati che, nella serie di *Martin Mystère*, hanno offerto diversi elementi per questa speculazione. Certi indizi fanno pensare che il fido **Java** nasconda qualcosa, da almeno un paio di anni.

L'inossidabile ispettore di polizia Newyorkese **Travis A. Travis** è sempre pronto ad aiutare Martin procurandogli informazioni riservatissime di ogni genere o togliendolo da situazioni scomode quali le scene di omicidio, gode di impensabili agganci con qualunque organizzazione governativa nazionale e internazionale, ed esce impunemente e continuamente dalla propria giurisdizione, tanto negli USA quanto all'estero.

Chris Tower e **Altrove** agiscono (e si ve-

vestono) da **Uomini In Nero** sempre più spesso. Ne *La città sotto i ghiacci* (Speciale *Martin Mystère* n. 5), Tower parla a Martin di "scopi distruttivi" che, in realtà, **Altrove** non ha mai perseguito, almeno fino a quella storia. Quelle parole avrebbero invece senso se a parlare fosse un Uomo In Nero, ma Martin Mystère non lo nota.

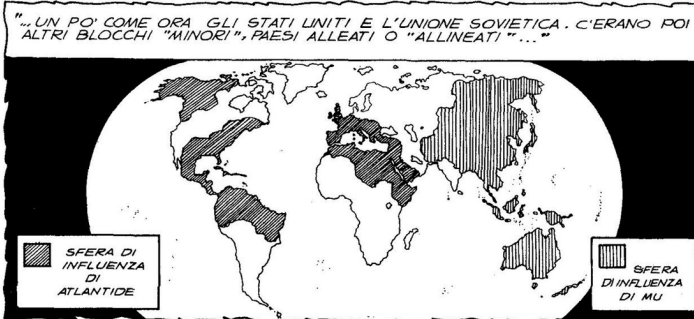


Chi di questi tre, quindi, è il più plausibile come **Capo degli Uomini In Nero**?

La risposta potrebbe richiedere l'elasticità mentale del **pensiero laterale** di **Edward De Bono**, tanto caro a Martin Mystère, come proponiamo nel nostro racconto: in un'organizzazione che ha fatto della **frammentazione**, delle correnti, delle cellule deviate, dei gruppi autonomi, la propria bandiera, cosa è più normale che ben **tre potenti figure** si **autonomino** capo assoluto, concorrenzialmente e contemporaneamente?

A esse si affianca, senza sovrapporsi, il famigerato **Smith**, il **capo ideologico** degli **Uomini in Nero**, di cui abbiamo raccontato l'origine segreta ne *I primi 40 anni di Smith* (Speciale *Get a Life!* n. 3).

GEOGRAFIA ATLANTIDEO-MUVIANA Il Gruppo Penta affronta **Sulka Nanazca** in una **zona centroccidentale** del continente che noi chiamiamo **Africa**. L'insediamento scientifico-militare atlantideo è dedicato alla **guerra batteriologica**, analogamente a quella ritrovata dai **Fenici** ne *Il nemico invisibile* (Martin Mystère nn. 172-173).



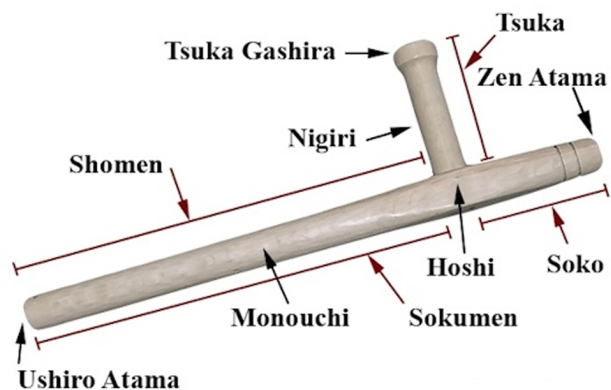
L'**Impero della Fenice**, introdotto ne *Gli Uomini in Nero* (Martin Mystère Gigante n. 3), occupa il territorio del futuro **Egitto**, ed è una zona sotto l'influenza di **Atlantide**. Apparentemente anche l'**Impero di Mu** ha qualche legame con questa zona, se, come pare plausibile, il suo congegno di potenziamento biologico è ricomparso proprio in quest'area e finito in mano ai **Filistei**, millenni dopo.

TECNOLOGIE DEL PASSATO Il **Murchadna Muviano** di Martin Mystère (ma non solo quello) è un congegno da combattimento multifunzione, in quanto programmabile per molteplici usi, come spiegato, per esempio, ne *Il matrimonio di Sergej Orloff* (Martin Mystère n. 330).

I finti filtri auricolari, capaci di neutralizzare gli effetti dell'**Arma di Sansone**, non possono che essere un prodotto dell'epoca di **Atlantide e Mu**: entrambe le civiltà dovevano aver sviluppato, oltre che armi soniche, anche **difese** contro le stesse.

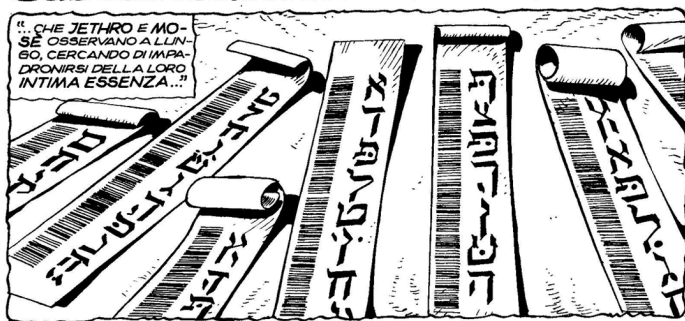
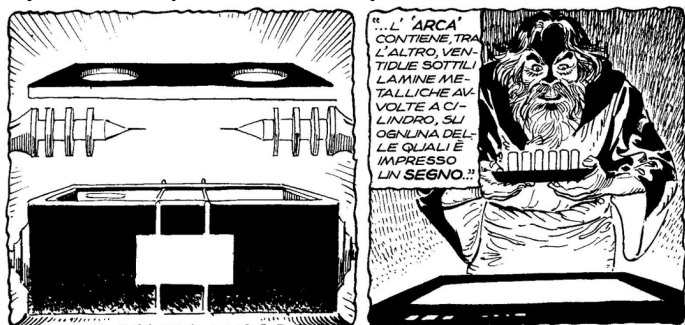
IL MONDO REALE La serie di *Martin Mystère* si è distinta sin dall'inizio per la sua attenzione al **contesto politico-storico-culturale-etnico** dei paesi in cui il suo protagonista si reca. Nel nostro racconto, la **guerra civile di Etiopia**, che infuria da due anni, è descritta da Tower usando informazioni reperibili su *internet*, come dice lui stesso. La citata semplificazione della sceneggiatura originale de *L'arma di Sansone* deve aver costretto a **rimuovere** l'argomento dal fumetto ufficiale: per il lettore, è quindi straniante che in esso non si sottolinei mai l'effetto disastroso che avrebbe, su un governo federale come quello Etiope, un evento destabilizzante come un mancato colpo di

stato (con tanto di ottuagenario che salva la democrazia in diretta televisiva). Inspiegabile, però, è che anche la rubrica di *Fantasmagoria* non citi mai questo argomento. In questa guerra, a cui i principali mezzi d'informazione italiani dedicano assai poco spazio, l'Italia e l'Unione Europea hanno tentato di mediare tra le provincie in rivolta e il governo federale: la tregua faticosamente ottenuta di recente ha, purtroppo, resistito assai poco.



ARMI CINESI Il Tonfa è un'arma delle arti marziali cinesi (e non solo). Con un po' di fantasia, la sua forma è riconducibile a quella della mascella d'asino che Sansone usa come arma nella Bibbia. Essendo utilizzato anche dalle forze dell'ordine di diverse nazioni, la sua presenza in questa storia è ancor più pertinente.

MANUFATTI DI POTERE Martin Mystère ha ritrovato l'Arca dell'Alleanza (quella vera) e ne ha esaminato le lamine argentee con l'alfabeto primordiale ne *L'arca ritrovata* (Martin Mystère n. 105).



L'Arca è un congegno tecnologico alimentato da un frammento di un Dono dei Tuatha De Danaan, nascosto al suo interno (per la precisione, uno dei Sette Graal). Analogamente, il mostruoso Yamata no Orochi visto in *Come ai vecchi tempi* (Martin Mystère n. 376) era una creatura cibernetica alimentata da una delle Sette Spade. Come Yamata era stato realizzato dai Tecnomanti Satiri Marziani visti in *Cronache Marziane* (Martin Mystère n. 390), così anche l'Arca potrebbe essere opera loro. L'Arca potrebbe perfino essere opera di un'altra specie intelligente Marziana emigrata sulla Terra, come i Batraci: è ciò che il nostro racconto suggerisce sibillinamente, quando parla di un linguaggio Lemuriano del Primo Batraceo di settantacinquemila anni fa (cioè dell'epoca della Prima Atlantide). Il nome di Lemuria è stato introdotto nella serie di *Martin Mystère* da *Mutanti* (Martin Mystère nn. 97-98), dove era il nome con cui uno scienziato nazista identificava Mu (mentre chiamava Atlantide col nome di Arya). Nella nostra ricostruzione, Lemuria era forse una nazione antecedente a Mu, o forse parte di essa, settantacinquemila anni fa, analogamente alle coeve isole Ruta e Daytia di Atlantide citate ne *La piramide sommersa* (Martin Mystère nn. 81-82-83). Chissà: forse Arya era un'altra delle isole atlantidee di quell'epoca, che si autodistrusse insieme a Lemuria, quando fu coinvolta in una guerra istigata e sovvenzionata da Atlantide e Mu.

CITAZIONI Quando Sulka Nanazca esclama "Assaggerete il sapore della mia vendetta", sta parafrasando Sergej Orloff ne *La spada di re Artù* (Martin Mystère nn. 15-16); invece "gusterete l'amara feccia della sconfitta!" cita *Fantastic Four* n. 58. Diana, il cammello sarcastico, viene da *Martin Mystère* n. 89. Martin si è sognato i personaggi di Jonathan Swift in *Martin Mystère* n. 55 e la città volante egizia di Herwein in *Martin Mystère* n. 116.

